

Recita e commenta la Poetessa

Ida Giulia La Rosa

A cura della Prof.ssa Agata

Teresa Motta

Incontra la Scuola I. C.

Cardinale Dusmet -Andrea Doria

Prof.sse Tania Pagliaroto e

Erminia Marchese



Biblioteca Centro Culturale
"Pigno" c/o Centro
Commerciale Porte di Catania

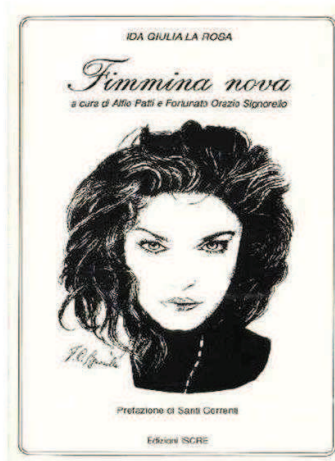
Box n° 16 piano terra - S.S.
192 Gelso Bianco CT

Orario di apertura al Pubblico: da
Lunedì a Venerdì ore 9.00 / 13.30
- Giovedì ore 15.30 / 17.30
(escluso festivi)



COMUNE DI CATANIA

Assessorato SS.DD. Decentr.amento e Statistica
Direzione SS.DD. Decentramento e Statistica
Biblioteca Centro Culturale "Pigno"



Lunedì 10 e Martedì 11 Marzo 2014
ore 10.00

Presentazione del libro

Fimmina Nova

di Ida Giulia La Rosa

prefazione
FIMMINA NOVA
Intervento critico di Santi Correnti

LE INQUIETUDINI E LE MUTEVOLEZZE

Ida Giulia La Rosa, dopo la silloge pubblicata nel 1987 nell'antologia «Poeti di Arte e Folklore di Sicilia» curata da Alfredo Danese, e dopo la pubblicazione del volume «Il Diavolo e... Giulia», apparso nel 1988 per le stesse edizioni, torna al pubblico dei suoi lettori e dei suoi estimatori con la presente raccolta «Fimmina Nova».

Il titolo è tutto un programma. Come ho già detto di lei nel mio volume «Donne di Sicilia. La storia dell'Isola del Sole scritta al femminile» (Ed. Tringale, Catania 1990, pp. 358), – in cui ho riprodotto, perché lo merita, la lirica di Ida Giulia La Rosa intitolata «Canta Picciotta!» che è anche compresa nella presente silloge e in cui è contenuto un vibrante appello che questa vigorosa e battagliera poetessa siciliana lancia alle sue lettrici e che vale la pena di raccogliere e di condividere – Ida Giulia La Rosa intende la poesia come riscoperta della propria personalità, per cui «ogni fogghiu è 'n-scaluni» come ella afferma nella lirica introduttiva «A lu litturi» e parla di necessaria dignità della donna *chianta amuri e rispettu / pi la nostra dignitati («San Lorenzu») esattamente come, nell'ormai lontano 1847, l'insigne poetessa siciliana Giuseppina Turrisi Colonna (Pa 1822 - 1848) aveva auspicato, assai prima delle suffragettes di Francia e d'Inghilterra, che la donna dovesse battersi per una «pari dignità» con l'uomo* *Ne' trastullo ne servo il nostro sesso / col forte salga a dignità conforme.*

Ma la poesia, per Ida Giulia La Rosa, è anche desiderio di purezza e di fede, simboleggiate nelle colombe che ruzzano sul sagrato delle chiese *e lassa chi li palummi / jocanu davanti a la matrici («Patri Nostru»)*

ed è soprattutto speranza di amore, di fraternità e di felicità, come ella esprime nelle liriche (La casa in affittu, Vinu e meli, Rinnina); è dolcezza di illusione (Lu caminu, L'ovu di Pasqua); in cui però non mancano, con ripercussioni dolorose nell'animo della poetessa, le inquietudini e le mutevolezze e le delusioni (Pe tralava, Ven tu, La casa supra la crita, Lu diavulu voli l'arma, Madama Doré, Ordine eseguito!, La pisula, A la nie anima, Accussi fici cu mia e Ritagghi di vita), e l'amarezza del ricordo (Diariu).

Il paesaggio di memoria che le urge nell'anima le fa ricordare «l'odore di messa cantata» che si sentiva per l'aria durante la vendemmia di una volta (Calunnia); e le detta immagini suggestive, come quella dell'anima descritta come farfalla impaurita, *"puddira scantata"*, che riprende il suo volo (*Miraculu*); o come quella del vento, visto come «pulcinella del creato» (*Ventu*); e con il senso lirico dell'attimo fuggente (*Luntana di li taddariti*).

Quanto al linguaggio adoperato, c'è da notare un costante compiacimento per i vocaboli ricercati o rari (*dunnuliari* per oscillare; *trantuliari* per scuotere; *tarca* per il velo nero delle vedove; *brogna* per baccina; *zibbiu* per baratro; *vò-vò* per ninnanna; *reda* per discendenza; *parabulanu* per ciarlone; *santiuni* per bestemmia; *puspa* per cosa da nulla; *vàusi* per burroni; *zurricchiu* per stridore; *smèusa* per povera; *gasena* per nicchia; *margiusu* per putrido; *'ngasatu* per racchiuso; *trattettu* per vedetta, e così via): ma opportune note a piè di pagina soccorrono prontamente il lettore che non avesse dimestichezza con questi saporosi termini della nostra lingua dialettale.

Ida Giulia La Rosa è una combattente, e la sua poesia è soprattutto sociale, anche nella lirica «Dogghia di figghia», dove ritornano le immagini a lei care del «sole che le donne portano scolpito nel petto», e delle braccia viste come «ali calde che abbracciano nel sonno», con la visione ardita della nuova generazione che rinnova la vecchia «e stanotte stessa ti ho partorito», dice la poetessa). E che sia una combattente vigorosa ed inesaurita, lo si nota nella costante polemica contro coloro che lei, con un'immagine siciliana antica, chiama li turchi», e che sana i malevoli, gli invidiosi, gli avversari per partito preso, contro i quali è necessario lottare e trionfare, con la certezza di essere sulla buona via con i saggi insegnamenti ricevuti (*La chiavi, La scola*) e soprattutto con l'integrità dello spirito (*La cuscenza*). Sono certo che, per la vigoria spirituale e per le immagini liriche che racchiude, il pubblico sempre più vasto dei suoi estimatori, riserverà buone e lusinghiere accoglienze anche a questa nuova fatica poetica di Ida Giulia La Rosa, veramente «fimmina nova» dei nostri tempi.

Introduzione Alfio Patti

FIMMINA NOVA

LA DOLCEZZA DELLE ILLUSIONI

Nutrirsi di «*scattiu di faiddi*» e rubarne lo splendore, ci può riportare indietro nel tempo, e precisamente alla fiaba di Cenerentola.

Anche Cenerentola potrebbe diventare attuale se non si trattasse, come nel caso di Ida Giulia La Rosa di una realtà che vuole diventare finzione. Ida Giulia è una poetessa molto complessa che ha scoperto la poesia dopo aver condotto una vita tormentata, non facile.

«Che ne sa la gente» – dice in *Mazzamareddi* – «che cosa si prova a scavare nelle piaghe delle proprie disgrazie, prima di affidarne il racconto ad una poesia?»

Ma la sua non vuole essere una poesia «consolatrice», non se ne serve per leccarsi le ferite, per le ingiustizie subite o per una sorte avversa. Ida Giulia La Rosa usa la poesia come mezzo «rivoluzionario». Da un primo impulso, istintivo anche se non primitivo, la Nostra è esplosa come l'Etna, con la stessa sua carica, e ce ne diede prova già nel 1988, con il suo primo libro «Il Diavolo e... Giulia». Senza i precisi riferimenti alla sua vita, che in «*Fimmina nova*» riflettono tutti i momenti che sin qui l'hanno accompagnata, forse avrebbe esordito con una vicenda struggentemente umana, ma non avrebbe mai abbracciato la poesia, che costituisce il cielo sotto il quale il vissuto reale riesce a diventare «immaginario».

Ed è grazie all'immaginario che ella è riuscita a colorare la sua vita, esorcizzandola coi versi, immagine dopo immagine, colore dopo colore. Quello che terrei a sottolineare è che Ida Giulia non è una vinta e non è una pessimista, risorge come «l'Araba fenice», nelle vesti di valida poetessa e di donna nuova: l'apparente disperazione trova sempre quell'opposto che è tipico dello scomporsi e del comporsi.

In questa nuova visione del mondo, ora più distaccata e compiuta, Ida Giulia La Rosa, dalle proprie carni, trasferisce la propria vita sulla carta.

Sia che si serva della metafora, di simboli, sia che realisticamente i versi divengano i termini concreti di una confessione, Ida Giulia riesce a cogliere alcune verità esistenziali che sono il nostro patrimonio umano e spirituale



COMUNE DI CATANIA
Assessorato SS.DD. Decentr.amento e Statistica
Direzione SS.DD. Decentramento e Statistica



Biblioteca Centro Culturale "Pigno" - Porte di Catania

Lunedì 10 e Martedì 11 Marzo 2014
ore 10.00

Presentazione del libro

Fimmina Nova

di Ida Giulia La Rosa

Recita e commenta la Poetessa Ida Giulia La Rosa
a cura della Prof.ssa Agata Teresa Motta

Incontra la Scuola

I. C. Cardinale Dusmet - Andrea Doria

Prof.sse Tania Pagliaroto, Erminia Marchese

Biblioteca Centro Culturale "Pigno" c/o Centro Commerciale Porte di Catania

Box n° 16 piano terra - S.S. 192 Gelso Bianco CT

Orario di apertura al Pubblico: da Lunedì a Venerdì ore 9.00 / 13.30 - Giovedì ore 15.30 / 17.30 (escluso festivi)